

DONNE NEL MIRINO

LA NORMATIVA
LA NUOVA LEGGE È ENTRATA IN VIGORE
IL 23 FEBBRAIO DEL 2009: DA ALLORA QUASI
7 MILA DENUNCE IN TUTTA ITALIA

IL COMMENTO

UNA SOCIETÀ AVVELENATA DALLA VIOLENZA



SANDRO
NERI

COMINCIAMO dai dati elencati dagli esperti: quello dello stalking è un fenomeno in crescita, che contagia anche i giovani e che non riguarda solo e sempre la sfera sessuale ma i rapporti in genere. Inoltre, denota un aumento dell'aggressività. Che si scatena a fronte della fine di un rapporto, non necessariamente amoroso. Ovvio, chi decide di perseguire l'altra persona rivela quella che gli psicologi chiamano personalità deviata. Ma se i casi sono in così forte aumento forse c'è da analizzare l'intera società in cui viviamo. E chiedersi se non sia la troppa violenza che respiriamo nel quotidiano la vera responsabile.

La psicologa Elena Giulia Montorsi lavora con l'avvocato Lorenzo Puglisi per Sos Stalking: forniscono una tutela legale ad ampio spettro fondata sull'approfondimento di tutti quei reati che riguardano, più o meno direttamente, la sfera familiare o affettiva



I NUMERI

377

PROCEDIMENTI APERTI

Da febbraio 2009, cioè dall'entrata in vigore della legge sullo stalking, la Procura ha aperto più di un procedimento al giorno



41

ARRESTATI

87 procedimenti sono già arrivati a giudizio dall'inizio dell'anno E 41 sono gli stalker ammanettati dalle forze dell'ordine in flagranza di reato



Stalking, ogni giorno

Soltanto nel 2009 aperte 377 indagini per molestie. E

di TINO FIAMMETTA

— MILANO —

I NUMERI SONO impressionanti. Da febbraio 2009 da quando è entrata in vigore la legge che punisce lo stalking la procura ha aperto più di un procedimento al giorno. Solo nel 2009 sono 377, di cui quasi la metà, 155, sono già stati definiti, 39 archiviati e 87 arrivati a giudizio. Oltre a 41 stalker ar-

restati in flagranza. E nel 2010 la situazione è identica. Solo qualche denuncia in più. Ma il ritmo di 30-35 denunce al mese non è rallentato. In tutta Italia settemila denunce.

Lo stalker, non è altro che un molestatore assillante, un persecutore, un uomo (ma potrebbe essere anche una donna) che non si rassegna all'idea di perdere la sua innamorata e la tampina, la segue, la ossessiona. In molti casi il corteggiamento asfissiante arriva ai danneggiamenti, alle molestie, fino alle lesioni. può essere anche un vicino di casa, un figlio che perseguita i genitori, un alunno che ossessiona la prof, ma in genere è un uomo che molesta la «sua» donna.

Stalking è l'insieme di questi comportamenti non solo patologici ma che assumono rilevanza penale proprio da quel febbraio 2003

quando - finalmente - la norma è diventata legge.

Ma prima che arrivasse la legge 612 bis che speranze aveva una donna che era letteralmente assediata da un amante respinto, un fidanzato geloso, o un ex spasimante, o un marito lasciato?

«**BISOGNAVA RICORRERE** ad altre fattispecie di reati - risponde la dottoressa Alessandra Simone, vice della Squadra Mobile milanese, per cinque anni dirigente della sezione che si occupa di reati sessuali contro le donne e i minori - bisognava scomodare la violenza privata, i maltrattamenti, la violazione di domicilio, le lesioni. Tutti reati con pene basse e che spesso non avevano seguito. Adesso invece si parla di pene previste da sei mesi a quattro anni e se lo stalker è uno di famiglia le pene sono aumentate perché la fa-

miliarità è diventata un'aggravante». Sembra che le donne abbiano preso coraggio e adesso le denunce sono in aumento. Donne sì, visto che si tratta di un reato solo maschile: «Prevalentemente l'esperienza e i numeri ci dicono che lo stalker è prevalentemente maschio - continua la Simone -.

Le donne, che pure ci sono, si limitano alla persecuzione della vittima, ma non arrivano mai alla violenza conclamata. Si fermano prima dei danneggiamenti, le lesioni, dei maltrattamenti. I maschi invece qualche volta spediscono le donne in ospedale, oppure le costringono a cambiare casa, città o lavoro, ed è capitato anche che le uccidessero». Italiano, straniero, ricco, povero, colto, ingorante? Le statistiche sono inquinate dal cosiddetto «sommerso», cioè a dire tante donne - nonostan-

LA PSICOLOGA L'ESPERIENZA DI ELENA GIULIA MONTORSI:

«Un fenomeno invalidante,

di ROSSELLA MINOTTI

— MILANO —

«Il fenomeno è in preoccupante aumento, e ora per fortuna dopo la legge se ne parla». La dottoressa Elena Giulia Montorsi, psicologa, lavora con l'avvocato Puglisi per Sos Stalking.

Dottoressa, lo stalking esiste da sempre o è arrivato adesso?

«Diciamo che prima il fenomeno non aveva un nome, poi grazie agli americani è

venuto fuori in maniera prepotente. Le donne perseguitate dagli ex che mandavano messaggi o si appostavano sotto casa o le seguivano ci sono sempre state. La legge finalmente ha dato un nome a tutto questo. E si tratta di un fenomeno altamente invalidante».

Riguarda solo le donne?

«Ne sono vittime anche gli uomini, e le percentuali stanno aumentando».

Cosa accade alla vittima di stalking?

«Le vittime finiscono per rinchiusersi in una vera e propria gabbia: iniziano a uscire sempre meno di casa, smettono di frequentare gli amici, perché non riescono a far fronte alle "attenzioni" del loro carnefice».

Accade mai che sia lo stalker

a rivolgersi allo psicologo?

«I carnefici in prima battuta raramente. Mi è capitato però di recente il caso di una ragazza che perseguitava il suo ex e i suoi genitori, molto preoccupati, si sono rivolti a me. Di solito sono i familiari a rendersi conto che qualcosa non va».

I CASI

Abbandoni

È il caso più comune: l'ex fidanzato/a o l'ex marito/moglie non accetta la separazione e inizia a perseguitare l'ex che ha deciso di mettere fine al rapporto

L'AMMONIMENTO

A MILANO IN DUE ANNI 220 «PROVEDIMENTI DI AMMONIMENTO» NEI CONFRONTI DI UOMINI CHE PERSEGUIAVANO ALTRETTANTE DONNE

REATO TRASVERSALE

I DENUNCIATI SONO QUASI TUTTI UOMINI DI OGNI CETO SOCIALE, REDDITO E CULTURA AUMENTA ANCHE LA QUOTA DI STRANIERI

DONNE COLPEVOLI

CI SONO ANCHE ALCUNE DONNE DENUNCIATE MA NESSUNA ACCUSATA DI ATTI PERSECUTORI VIOLENTI, MALTRATTAMENTI E LESIONI

30-35

SEGNALAZIONI AL MESE

Nel 2010 la situazione non è cambiata rispetto al recente passato E non accenna a diminuire il numero delle denunce: siamo sempre a 30-35 ogni mese



una denuncia
l'allarme continua a crescere

te tutto - preferiscono tacere e sopportare. E questo vale soprattutto per le donne straniere, soprattutto quelle che provengono da paesi dove il rispetto per la donna non è una priorità (per usare un eufemismo).

«MA SULLA BASE DI quello che abbiamo visto in questi due anni - spiega ancora la dirigente di polizia - si tratta quasi sempre di uomini ossessionati dall'idea di perdere qualcuno che è considerato proprietà privata. Uomini disturbati che non si fanno una ragione della perdita, che reagiscono male all'idea di essere rifiutati, che non tollerano di rimanere soli. E la cultura e il lavoro c'entra poco. Diciamo che si tratta di un reato trasversale». Insomma, anche uomini colti, istruiti e ricchi, appartengono a quella «cultura»

che considera le donne «oggetto» e «proprietà privata del maschio». Una «cultura» difficile da sradicare, il cui unico deterrente è la paura di finire veramente in galera. Con scarse possibilità di essere «rieducati» e imparare a rispettare l'altro sesso e soprattutto imparare a metabolizzare una sconfitta o un rifiuto. oppure più banalmente imparare a rispettare le decisioni degli altri. Donne comprese ma non solo. «In altri paesi come la Svezia - insiste Alessandra Simone - esistono possibilità di recupero e di rieducazione, in Italia Milano è un'eccezione con i suoi centri di ascolto e l'assistenza alle donne, ma poco si fa per gli arrestati. Al carcere di Bollate, che è all'avanguardia, esiste un programma che riguarda chi è detenuto per pedofilia e per i maltrattamenti in famiglia».

L'AVVOCATO IN AUMENTO ANCHE CON LE NUOVE TECNOLOGIE

Tanti i diciottenni lasciati dalla ragazza che diventano persecutori con gli sms

— MILANO —

L'AVVOCATO Lorenzo Puglisi, dopo anni passati a occuparsi di diritto di famiglia e reati attinenti alla sfera familiare, visto l'accrescersi del fenomeno ha deciso di fondare Sos Stalking insieme all'avvocata Valentina Cristalli e alla psicologa Elena Montorsi servendosi non solo degli strumenti tradizionali ma fondando un portale web (www.sos-stalking.it).

Avvocato, diamo intanto una definizione di stalking.
«Una comportamento costituito da condotte persecutorie che conducono la vittima a una modifica delle proprie abitudini di vita o a uno stato d'ansia permanente».

Quali sono le tipologie di stalking?

«Le casistiche principali sono quelle che si riscontrano nei rapporti affettivi finiti male, non solo matrimoni ma anche fidanzamenti. Quindi non solo nell'ambito della dimensione familiare-affettiva, ma a volte anche in quella lavorativa. Nel senso che anche un datore di lavoro non corrisposto inizia a perseguire la vittima, e ciò si verifica molto di frequente, integrando non solo l'illecito civile del mobbing ma anche il reato di atti persecutori. Poi c'è il terzo polo, la casistica eccezionale, ma sono casi particolari».

Ad esempio?
«Recentemente mi è capitato il caso di una coppia omosessuale

in cui uno dei due ha scoperto di essere sieropositivo. L'altro lo ha lasciato e l'ammalato, preso dalla paura o dallo sconforto, è diventato stalker».

Altri casi?
«L'infermiera di un ospedale milanese è stata perseguitata da



CHE COS'È LO STALKING

LA DEFINIZIONE

«Una condotta fatta di molestie reiterate che conducono la vittima a modificare abitudini di vita»

un ex paziente che era stato ricoverato nel suo reparto e si era invaghito di lei. Diciamo che quasi tutti i casi sono legati all'attrazione che lo stalker prova nei confronti della vittima. Che può essere anche quella del paziente nei confronti dello psicologo, sono casi frequenti».

I figli che perseguitano i genitori?
«Ho seguito diversi di questi casi di recente, e capita sempre

più spesso di ricevere una richiesta d'aiuto dai genitori perché il loro figlio conduce un'attività persecutoria nei loro confronti. Ma bisogna determinare se si può parlare di atti persecutori oppure di molestie o di violenza privata. Lo stalking è un reato specifico che però può essere spesso confuso con altri reati già disciplinati dal legislatore da anni. Le dirò che il 30-40 per cento dei casi che dalla vittima vengono inquadrati come stalking sono in realtà molestie oppure casi di violenza privata o domestica. Aumenta invece il numero dei giovani, ad esempio diciottenni alla prima esperienza, che vengono lasciati e si trasformano in stalker: telefonate notturne, mute, messaggi anonimi e di certo le nuove tecnologie non fanno che alimentare questo fenomeno, che avviene di frequente tramite sms o posta elettronica».

Il fenomeno è dilagante?
«È sicuramente in crescita esponenziale. Pensi che solo noi riceviamo dalle tre alle cinque segnalazioni al giorno».

Perché ha voluto al suo fianco una psicologa?
«Perché spesso le vittime sono intimorite, fanno fatica a denunciare il loro persecutore. Vuoi perché non credono nella giustizia, o perché non vogliono far condannare il proprio stalker, e devono essere aiutati. Molte poi necessitano di supporto psicologico perché entrano in uno stato d'ansia».

Ro.Mi.

LE VITTIME SPESSO ESCONO SEMPRE MENO DI CASA E SMETTONO DI FREQUENTARE GLI AMICI

nei casi più gravi c'è il disturbo post-traumatico da stress»

I persecutori hanno spesso dei problemi psichici?

«Ci sono certo problematiche a livello psichico che portano queste persone, gli stalker, a non saper gestire l'abbandono, la separazione. Mettono allora in moto un'aggressività che porta le vittime, ter-

rorizzate, a rinchiudersi sempre di più».

Con gli stalker si riesce a lavorare?

«Se c'è la consapevolezza di un problema e la volontà di lavorare. Noi comunque lavoriamo perlopiù con le vittime».

Quali sono i suoi consigli di psicologa alle vittime?

«Sicuramente avere il coraggio di denunciare lo stalker, il primo passo è quello».

I disturbi che accusano le vittime?

«Nei casi più gravi si arriva a dia-

gnosticare un disturbo post-traumatico da stress. Quasi sempre ci sono ansia, depressione, disturbi del sonno e la perdita dell'autostima, nel senso che alcune donne arrivano quasi a darsi la colpa di quello che sta accadendo. Gli uomini invece tendono a gestirsi il

problema più da soli».

Perché il fenomeno stalking è in aumento?

«Non lo imputerei a problematiche sociali come la crisi della famiglia di cui molti parlano. Dietro ci sono problematiche personali, l'incapacità, ad esempio, di saper gestire una separazione e l'abbandono del partner».

Stress?

«Quando una persona manda insulti all'altra, o fa appostamenti sotto casa, non parlerei di semplice stress. È proprio un proprio mettere in campo modalità distruttive per l'altro».

Se non viene fermato lo stalker può sconfinare nella violenza fisica?

«Il rischio purtroppo c'è, e la cronaca ce lo mostra tutti i giorni».

Malattie

Recente il caso in una coppia di omosessuali, in cui uno dei due si scopre sieropositivo. L'altro, spaventato, lo lascia e inizia a essere perseguitato

Delusioni

Accade anche che un amore mai corrisposto si trasformi in ossessione. È accaduto a un'infermiera perseguitata da un paziente che aveva assistito

In famiglia

Ci sono casi in cui i figli perseguitano i genitori con richieste di denaro, ma spesso si ricade nei reati di molestia o di violenza privata

Sul lavoro

Può accadere che la persecuzione avvenga in ufficio a opera del datore di lavoro che è stato respinto dal subordinato nelle sue avances amorose